

MEDAGLIERE D'ORO

MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE CAPITANO GASTONE GIACOMINI

*



La M.O.V.M. che ricordiamo in questo numero è una figura che esalta l'impegno morale dei combattenti italiani della Seconda guerra mondiale i quali, sia prima sia dopo l'8 settembre 1943, furono mossi solo dal dovere imposto dal giuramento alla Patria e non da ideologie. Militari di ogni grado, che dopo aver combattuto con onore ed eroismo dal 1940 al 1943 la guerra che era stata dichiarata dalle legittime autorità nazionali dell'epoca, dopo l'8 settembre decisero, senza esitazione, di combattere per la liberazione dell'Italia, seguendo il dovere imposto dal giuramento prestato.

In quel momento, nella situazione di grande confusione che si era venuta a generare, non tutti gli italiani fecero una scelta, perché ci fu anche chi decise di andare a casa e attendere lo sviluppo degli eventi. Tra coloro che invece fecero subito una scelta, ci fu chi seguì l'idea di rimanere al fianco dell'alleato

tedesco, in molti casi per un errato senso dell'onore, e chi invece, pur avendo combattuto eroicamente al loro fianco fino al giorno prima, scelse di combattere per la Patria, per un'Italia libera e non asservita a ideologie liberticide, che avesse la possibilità di entrare a testa alta nell'Europa libera e democratica. Furono questi gli eroi, chi decorato e chi rimasto anonimo, che hanno saputo riconquistare la libertà e la democrazia di cui ancora oggi tutti noi godiamo.

Note biografiche

Gastone Giacomini nacque a Roma il 20 ottobre del 1913 e nel 1934, dopo aver conseguita la maturità classica, entrò nella Regia Accademia militare di Modena, dalla quale uscì nell'ottobre del 1938 con il grado di tenente, assegnato al 61° Reggimento fanteria motorizzato della Divisione «Trento».

Con il suo reparto partecipò, nel corso del giugno 1940, alle operazioni sul fronte occidentale e al termine venne trasferito al 66° Reggimento fanteria «Trieste», dislocato in Africa settentrionale, dove fu decorato, sul campo, di due medaglie di bronzo al valor militare e di due croci di ferro tedesche di prima e seconda classe, ricevute direttamente dal generale Erwin Rommel. Nel gennaio del 1942 venne promosso al grado di capitano e nei mesi di marzo e aprile guidò i suoi uomini nella

lunga ritirata fino all'ultimo caposaldo difensivo nella città di Takruna, in Tunisia. Ricevuto l'ordine di resistere a oltranza, il Cap. Giacomini ebbe modo di dimostrare ancora il suo valore rimanendo gravemente ferito alla gola durante i combattimenti dai quali, però, non volle assentarsi fino a quando, perduto il caposaldo, si mise alla guida di un'ambulanza carica di feriti della sua compagnia, sostituendo l'autiere che non era più in grado di guidare. Per queste azioni fu decorato di medaglia d'argento.

A causa della grave ferita, nell'aprile del 1943 venne rimpatriato e, ad avvenuta guarigione, assistette prima alla caduta del regime fascista e, successivamente, alla dichiarazione di armistizio dell'8 settembre.

Trovatosi a Roma durante il periodo di occupazione tedesca, entrò a far parte della banda clandestina «Bertone», guidata dal colonnello Giuseppe Bertone e composta in prevalenza da militari appartenuti al Regio esercito ancora fedeli al giuramento che li legava al Re. Dopo la liberazione di Roma il 4 giugno del 1944, i militari del gruppo «Bertone» vennero in larga parte inquadrati nel ricostituito Regio esercito per proseguire la guerra contro le forze tedesche e il Cap. Giacomini venne assegnato all'88° Reggimento Fanteria del gruppo di combattimento «Friuli» in qualità di comandante di Compagnia. Dal 30 novembre del 1944 prese parte, alla guida dei suoi uomini, alle operazioni sul fronte italiano e nell'aprile del 1945 il suo reparto fu impegnato nella prolungata offensiva sulla linea "Gotica", nella zona della valle del Santerno, oltre il fiume Senio. Fu nel corso di questa operazione che, il 10 aprile 1945, il Cap. Giacomini venne colpito a morte dalle truppe nemiche, mentre guidava gli uomini della sua compagnia nella battaglia che avrebbe permesso alle forze alleate di costituire la strategica testa di ponte di Abbazia nei pressi di Riolo dei Bagni in Romagna.

Alla sua memoria venne assegnata la Medaglia d'Oro al Valor Militare:

Ufficiale dotato di preclari doti di combattente per elette virtù di comandante capace e deciso, per sicuro ascendente sui dipendenti specie negli eventi bellici più cruenti, per alto valore personale spinto in ogni circostanza oltre i limiti della umana possibilità ispirando le sue opere ai più alti ideali della Patria partecipava alla guerra 1940-1943 sul fronte occidentale e in Africa settentrionale; convalescente in patria per grave ferita riportata in guerra e sorpreso dagli avvenimenti dell'8 settembre 1943, tra il generale smarrimento sceglieva la via dell'onore e, fedele al suo giuramento, si schierava contro i tedeschi operando attivamente sul fronte clandestino e quindi partecipando volontariamente alla guerra di liberazione nazionale, insignito di tre decorazioni al valor militare, ferito sei volte in azioni di guerra, ovunque emergeva per singolare temperamento combattivo e spirito di sacrificio, ma il suo indomito valore spiccava in particolare: in Africa Settentrionale, dove, anima della strenua difesa di un caposaldo primo nel rischio ed ultimo nel subire la soverchiante pressione dell'agguerrito nemico benché gravemente ferito e sgomberato a viva forza, mentre ancora incitava i pochi superstiti alla lotta non si abbatteva e trovava in sé l'energia per portare in salvo attraverso zone intensamente battute dal fuoco avversario, un'autoambulanza carica di feriti della sua eroica compagnia sostituendosi all'autiere mortalmente colpito; sul fronte italiano dove immolava la sua gloriosa giovinezza alla testa dei suoi insuperati fanti condotti con audace slancio e sommo sprezzo della vita alla conquista di posizioni tenacemente difese dal secolare nemico. Leggendaria figura di combattente, ha lasciato in ogni campo di battaglia, col suo sangue generoso, traccia luminosa del cosciente eroismo del

soldato d'Italia. Africa Settentrionale (Takruna – Tunisia) marzo-aprile 1943 –
Fronte Italiano (Torrente Senio), 10 aprile 1945.



Homs, Municipalità di Al Murgub (Libia) agosto 1941.
Gastone Giacomini (Divisa bianca) con i suoi commilitoni.
Foto per gentile concessione famiglia Giacomini



El-Aiar (Libia) giugno 1942. Gastone Giacomini in convalescenza.
Foto per gentile concessione famiglia Giacomini